

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40  
pari a Lire 10 20  
Semestre D. 4 40  
pari a Lire 17 85  
Annata D. 8 00  
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00  
pari a Lire 8 00



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 65  
pari a Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 8 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 54

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

## LEGGETE!

**Jer si è rotta la macchina— carissimi Signori;  
Ecco perchè Arlecchino— non è venuto fuori.  
Lettori gentilissimi — ciò colpa mia non fu,  
Ma vi prometto e giuro— che non lo faccio più.**

**NAPOLI 16 AGOSTO**

Ci siamo!

Jer fu il giorno da tutti sospirato.

Fu quel tale *quindici*, quella tale sciarada del calendario, che, da poche ore, è stato svolto, come lo Statuto di *Bozzelli*, *stutato* da *Bomba 1°*, e come i papiri di *Ercolano*, salvati dal Vesuvio e distrutti dal Comendatore *Quaranta*

Jer mattina tutti ci abbiamo preso il Caffè penserosi.

I *Mo-vene* hanno veduto in quel liquido il trionfo del color nero, sebbene il nero, arlecchinamente parlando, non fosse colore.

I seguaci di *Mazzariello* lo hanno scambiato pel sangue dell' uomo del 2 Dicembre.

I moderati, finalmente, lo hanno sorbito, come si sorbisce un decotto di malva.

Jer mattina i fili di *Pentassuglio* furono letteralmente con la tarantola, ed il locale del telegrafo elettrico ebbe nel suo recinto più folla del Caffè d' Italia, mezz' ora prima di una dimostrazione qualunque.

Jer mattina il verbo che più si fece sentire fu il verbo *parlare*.

—Scusate—diceva un borsaiuolo correndo in fretta ed urtando col naso in faccia alla pila di *S. Giacomo*—scusate, sapete come ha parlato?—Fammi il piacere—diceva un *Santafede*, fermando non il biondo *Apollo*, ma il biondo e *riccio* corrispondente dell' *Union*—sai di che ha parlato?

—Cittadino amico—gridava nel Caffè d' Italia un uomo, con un metro di barba ad un altro cotale, che entrava con una cravatta rossa—sai come ha parlato?

Ma quello, fra tutti, che si è trovato più in impaccio è stato il povero *Cottrau*.

*Cottrau* era assediato, *Cottrau* era un secondo *Ajo nell' Imbarazzo*, *Cottrau* era soffocato, *Cottrau* sembrava *Gerusalemme* in mano a *Tito*, *Napoli* in mano ai *Titò*, ed il *Quadrilatero* di *S. Giacomo* in mano ai *Consorti* ed al *Dottor Bertani*.

—*Cottrau*, ha parlato?

—*Cottrau*, che ha detto?

—*Cottrau*, che te ne pare?

E *Cottrau* aveva un bel gridare ch'era ancora presto, che *Napoleone*, secondo aveva saputo ufficialmente, stava ancora a letto, che non ancora aveva preso il caffè alla crema, perchè nessuno gli voleva prestare orecchio, e tutti volevano sapere il testo del dispaccio, che recava le parole della *Sibilla della Senna*, dell' *Oracolo di Parigi*, del *Mago Merlino della Tegolera*.

Non vi dico niente dei giocatori della Borsa.

Pare impossibile, ma pure è vero— L' olio, il grano,

le mandorle, la biada ed altri combustibili, subiranno le fasi delle parole del piccolo Nipote del Gran Zio!

Dire che se mangeremo i fagioli a più caro prezzo, o a più buon mercato, dobbiamo benedire o maledire D. Luigino!

Dire che se la biada incarisce e saremo costretti a diminuire il cibo ai nostri cavalli, queste povere bestie non sapranno che per vendicarsi dovrebbero tirar calci all'uomo del 2 Dicembre!

Arlecchino, però, ch'è stato sempre il primo a dare le notizie ai suoi appassionati, corse a situarsi addirittura a cavallo del filo di Pentasuglio e non appena si ha sentito il fluido fra le gambe si ha fatto un pregio di prepararvi la comunicazione dell'oracolo di Delfo coi debiti commenti, chiose, glosse, osservazioni, dubbj, corollari, appendici, e paralipomeni con quel che segue.

Quello che posso dirvi anticipatamente, e con tutte le riserve è che il discorso dell'uomo del 2 Dicembre, del Nipote dello Zio, dell'ex Presidente della Repubblica, dell'Imperatore dei Galli, del Custode dei Corvi è cominciato con una..... delle 23 lettere dell'Alfabeto!!!

#### LA QUISTIONE DI ROMA

Vi ho detto tante volte: *la pera è matura*, tante volte vi ho fatto far tanto di cuore, parlandovi della quistione de' sette capocolli, che adesso mi vergogno di parlarvene.

### Binocolo d'Arlecchino

La mancanza di novità teatrali ci ha fatto tacere fino a questo momento, e conservare il nostro binocolo per servircene alloraquando ci sarebbe capitato il destro favorevole: disgraziatamente fino a questo momento non abbiamo avuto il piacere di trovarlo e perciò non volendo più a lungo tener privi i nostri lettori di notizie teatrali ci contenteremo e preghiamo anch'essi di contentarsi di quelle poche che potremo accennare.

Il calore soffocante, invece di spronare la gente a stivare le panche dei teatri, le invita ad occupare le sedie ferrate ed impagliate del Giardino Nazionale e gustare qualche più o meno armonico pezzo musicale, intermezzato qualche volta dei gridi e bastonate date a tempo di musica e così una cadenza degna del primo musicista del mondo.

E pure con tutto questo, Arlecchino, che quando si tratta di ben servire i suoi lettori si butterebbe nel fuoco è andato ficcando il naso di quà e di là, e raccogliendo tutte le poche notizie degne di menzione, si accinge a far noto al rispettabile pubblico ed inclita guarnigione il risultato delle sue *démarches*.

S. Carlo come sapete fa la *cometa*, la quale compare di tanto in tanto, colla sola differenza che S. Carlo compare sempre, e come si fa a dirlo il contrario, ma lo spettacolo è quello che si vede (o sante a scelta del

Ma con tutto ciò, io con la mia faccia di corno, con la mia faccia di piperno, con la mia faccia più dura del futuro marmo della futura statua del largo della Pace vi annunzio che i capocolli sono maturi.

Ieri, figuratevi, non ci voleva andar nessuno, oggi, poi, ci vogliono andar tutti quanti, anche il Cavalier della Legion d'Onore ecc. ecc. Scommetto che se la felice memoria dell'anonimo amico mio D. Achille Serbiati fosse vivo, farebbe a pugni per andarci anch'esso in prima fila.

È un'emulazione, è una lotta, è una rabbia, è un diavoleto della forza di cinquecentomila Farfarelli.

Mazzini dice: *voglio andare a Roma* e se ne rimane tra le sue vecchie di Londra a preparare il programma per la futura Repubblica universale, cosmopolita, umanitaria, di cui esso sarà la Testa visibile, ossia il Presidente perpetuo.

D. Urbano vuole andare a Roma, Scassatroni vuole andare a Roma: tutti due vogliono andare a Roma e frattanto si fanno prima una guerra ginnastica, correndo l'uno appresso all'altro in Sicilia, come si usa alla gattacicia, e poi una guerra cartaginese, ossia una guerra di proclami e di carte.

Arlecchino anche vuole andare a Roma, fa conoscere a tutt'i *Mo vene* dell'Orbe cattolico ed incattolico ch'è inutile ch'essi si rallegrano di questi parapiglia romani, perchè non appena essi alzeranno la punta delle loro narici al disopra del livello loro assegnato, i figli dello

lettore) di raro: bisogna contentarsi in pace aspettando la stagione.

Il Fondo seguita le sue velleità col Sig. Velle e San Carlino che non cessa mai di far tutto quello che fanno gli altri, à incominciato le sue parodie sui giuochi dell'indicato Velle — Se si volesse fare una osservazione non sarebbe altro da dire che il Signor Petito invece di fare la parodia fa i giuochi davvero.

Ne' Fiorentini novità zero, se si eccettui l'Amore e Politica del Torelli, il di cui risultato non è stato soddisfacente.

La Fenice con un diluvio di novità (per la compagnia) e un diluvio di vacanze che ha superato il numero delle recite.

Il Giardino d'Inverno è fra gli artigli della musica classica, per cui è frequentato molto dalla eletta Società Napolitana, e poco o nulla dal popolo. Introito scarso.

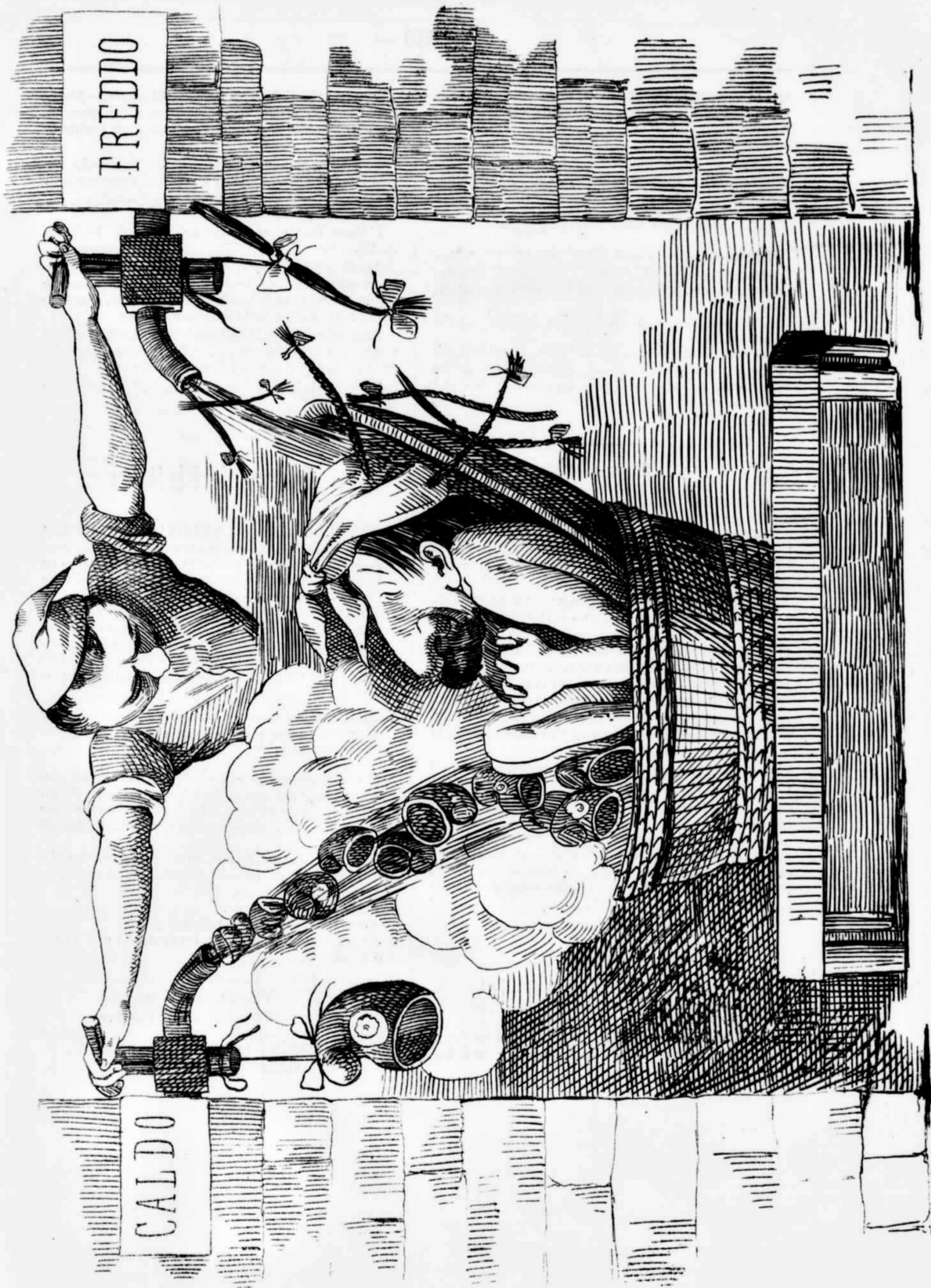
Il Giardino d'Estate poi seguita i suoi trattenimenti serali con gelati, *garense* e commedie.

È il solo preferibile in questa stagione perchè si gode un poco di frescura che ci risparmia una camicia sudata ed un raffreddore per la *bonne bouche*.

Il Sebeto continua le sue rappresentazioni colle gesta dei Spicciarielli e di Titta Greco, non che con una nuova produzione intitolata:

Per agevolare i soldati dalla 10ª alla 14ª fila *pagheranno* grana 4. — Povero Soave!!

In seguito parleremo dettagliatamente della parodia dei giuochi umoristici eseguita a S. Carlino.



Cura a Vichy .....

Stivale momentaneamente divisi, si daranno un abbraccio, balleranno un waltzer e batteranno la solfa sulle loro spalle.

D. Luigino invece non pare che se ne voglia andare da Roma, ma siccome D. Luigino è un uomo di Senno non fosse altro perchè abita sulla Senna capirà perfettamente che

Se le case d'Italia son fatte per noi

egli deve chiamarsi i suoi galli, perchè il cittadino Tommaseo a pagina tot, volume tot, rigo tot dimostra chiaramente che per case egli intende anche i quartieri dei soldati.

Ciccio nemmeno se ne vuole andare da Roma ma che fa questo?

Per Ciccio, se volete sapere la verità, io ci ho giurato che non se ne vada da Roma, perchè solo in questo caso la città dei sette colli, può diventare la città dei torcicolli per esso.

E tal sia di lui!!

#### PROMESSE

(Articolo fatto pel 15)

Il Municipio ha promesso che questa mattina ci avrebbe dato uno squadrone di guardie Municipali monturate armate ed istruite in tutte le evoluzioni civili e militari.

D. Achille de Maria ci ha promesso che questa mattina tutto sarebbe stato spazzato, e che avrebbe diminuito il numero dei fratturati che vanno all'Ospedale dei Pellegrini per effetto degli scivolamenti prodotti delle cortecce di melloni bianchi e rossi, che stanno in mezzo alle vie di questa fedelissima città di Napoli.

D. Luigi Bonaparte ci ha promesso per questa mattina i suoi numeri per farceli giocare alla Grande Bonaficiata di Europa, dopo il correlativo confronto con le *Smorfie* d'Italia e di Parigi.

Il figlio di Pietro a Mergellina, propriamente detto il vero figlio di Pietro, ci ha promesso per questa mattina il solito piatto di Mezz-agosto, ossia i pollastri al pomodoro.

Io non so se nel momento che mi tenete in mano le prime tre promesse si siano verificate, ma so di certo che la quarta non verrà meno, perchè il figlio di Pietro è infallibile secondo sta scritto nelle quaranta carte che fra breve saranno ridotte a 39.

#### POGGIALI

Poggiali è in pericolo.

Poggiali sta in *articulo mortis*.

Poggiali è morto.

Io non vorrei essere Poggiali nemmeno se mi facessero concessionario delle ferrovie italiane invece di Bastogi.

Poggiali, giorni fa fu chiamato da Chiapussi—Aveta, ebbe l'incarico di lasciare un momento il suo *speculum* mettersi la fascia ad armacolle e affrontare il partito di azione.

Poggiali esegui la sua missione, fece quello che doveva fare, ed ora ah! duro caso, Poggiali è perseguitato.

Ma credete voi che Poggiali si sia intimorito.

Niente di tutto questo.

L'abate Toscani si chiuse nel Forte di Vigliena nel 99.

Agostino Spagnuola si chiuse in Saragozza, Aly Tebelen nel maschio del Forte di Giannina e Poggiali si è chiuso nel Sifilicomio donde sfida l'ira di tutti i suoi nemici, anzi di tutto il *Popolo d'Italia*.

Poggiali ha detto ch'egli terrà fermo sino all'ultimo respiro della sua vita; ch'egli è forte abbastanza e che può disporre dell'alleanza francese, come vuole.

Ed in effetti dove si trova maggiore alleanza francese del Sifilicomio?

#### Dispacci Elettrici

IL TAMBURO DELLA G. NAZIONALE DI NAPOLI A D. URBANO—Voler sapere come dovere regolarsi — Se dire non fare suo dovere gente fischiare — Se fare suo dovere gente anche fischiare—Come dovere fare?—Pregare V. E. rispondere tosto.

D. URBANO AL TAMBURO—Affare essere troppo difficile—Non sapere cosa rispondere—Ricordare te solamente affaruccio Canonico — Canonico domandare suo Vescovo come andare essere stato condannato galera aver fatto figlio—Condannato galera avere ucciso figlio.

#### AVVISO LIBRARIO

Nel Negozio di libri 166 Strada Toledo sotto gli aboliti Ministeri sono giunti dalla Germania e dal Belgio moltissime novità librarie, e fra le altre le nuove copie del celebre romanzo di Victor Hugo *LES MISERABLES* complete.

Nel detto Negozio trovansi anco vendibili le tre *Novelle* ora pubblicate dal Cav. Vincenzo Petra, esse sono:

Le *Lusinghe Monacali*.

Il *Matrimonio Ineguale*.

Messer lo *Abate e la Marchesa*.

Un bel volumetto in 16 prezzo grana 20 pari a centesimi 85.

Direttore Proprietario—A. Mirelli

Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.